Venerdì, 14 Febbraio 2020

Al Teatro Sociale l'intensa testimonianza dell' "Ultimo bambino di Auschwitz"

Oleg Mandi ai giovani trentini: "Non odiate, l'odio porta a nuove Auschwitz"

Oleg Mandi, "L'ultimo bambino di Auschwitz", oggi è un uomo di 87 lucidissimi anni che si è liberato dalle catene dell'odio perchè l'odio - dice ai giovani studenti trentini che hanno riempito oggi il Teatro Sociale per ascoltarlo prima di intraprendere, molti di loro fra una decina di giorni, il "viaggio della memoria" - "porta solo a nuove Auschwitz". Ad ascoltarlo in platea, con la sovrintendente scolastica Viviana Sbardella ed il dirigente del Dipartimento dell'Istruzione e cultura Roberto Ceccato anche l'assessore provinciale all'istruzione: "Il significato del suo essere qui oggi - ha detto l'assessore - è quello di farci e farvi riflettere sulla nostra vita, queste sono iniziative che ci servono, come ci serve il Treno della Memoria, per condividere esperienze che poi siamo chiamati a rielaborare per costruire una società più giusta e coesa".

Sul suo braccio sinistro il testimone croato Mandi porta ancora tatuato, dal 12 luglio 1944 quando varcò assieme alla sua mamma i cancelli del campo di sterminio, il numero 189488. Gli istituti scolastici della città, tramite le associazioni Terra del Fuoco Trentino e Treno della Memoria, in collaborazione con la Fondazione Museo Storico del Trentino e il patrocinio della Provincia autonoma di Trento con il Dipartimento dell'Istruzione e cultura, hanno voluto offrire ai propri studenti la sua testimonianza di ex prigioniero nei campi di sterminio nazisti come una straordinaria lezione di civiltà e di cittadinanza consapevole, un racconto sull'orrore che ai ragazzi di oggi può indubbiamente apparire stupefacente e "incredibile", mettendo a confronto le loro emozioni con l'indicibile al quale "il testimone" Oleg Mandi sta dando voce da oltre sessant'anni.

Una "lezione", quella di Mandi, che va dritta al cuore del problema, ovvero al rapporto - richiamato dal direttore della fondazione Museo Storico Giuseppe Ferrandi - tra storia e memoria. Conoscere la storia è necessario, ma la storia ha bisogno della testimonianza e della memoria. Ecco allora che quando anche la voce degli ultimi testimoni viventi, come Oleg Mandi e l'italiana Liliana Segre, si sarà spenta, sarà importante che ognuno di noi, ognuno di quei ragazzi che oggi erano al Teatro Sociale e quelli, in particolare, che sono saliti e che saliranno sul Treno della Memoria, diventi a propria volta un testimone.

Il messaggio più forte che Oleg Mandi ha lasciato ai giovani trentini, più forte ancora degli episodi più duri da raccontare di quei terribili mesi trascorsi al campo di Auschwitz, viene però dalla profonda fatica umana vissuta da quest'uomo dopo essere uscito, ultimo bambino prigioniero, dall'inferno di Auschwitz. Un trauma che si è rifiutato per ben dieci anni di affrontare e raccontare, fino al 1955 quando comprese, scrivendo il suo primo articolo, che era un trauma che non apparteneva solamente alla sua vita ma all'intera umanità e che raccontare il Male era un obbligo morale.

"L'odio - ha affermato rispondendo a chi gli ha rivolto questa domanda - è sempre diretto verso gli altri ma raramente soddisfa chi lo esprime, è un sentimento che produciamo da noi stessi e che solo noi possiamo sopprimere dentro di noi. L'odio non ci gratifica, odiare porta a nuove Auschwitz". Parole di un ex bambino prigioniero nei campi di sterminio nazisti che seppe rimanere amico di un uomo tedesco conosciuto ad anni di distanza anche dopo aver scoperto che era un ex colonnello delle SS e che dopo la liberazione dei campi di sterminio ad opera dei soldati russi si fece 9 anni di Gulag in Siberia.